

Corrispondenze Poetiche

XVII.

Belle lettrici mie,

'Sta volta — non ridete —

Dai campi delle Muse scender Pèplos vedrete,
Che, per compiere gli obblighi d'onesto cittadino,
Parlarvi di politica oggi volle un pochino,
Sicuro! Nelle lotte ardenti della vita
Tutti dobbiam combattere: È il dover che c'invita;
Tutti dobbiam concorrere a coprire d'allori
Quelli, tra i nostri simili, che riteniam migliori,
E adoprarci — se occorre — col concorso d'amici
Per ottenere l'intento.

Amabili lettrici,

Pèplos non ha che voi, per amiche sincere....
Ebben, Pèplos a voi oggi chiede un piacere:
A voi, belle donnine, che, sebben non votiate,
Pure sopra gli uomini cotanto influenzate
(Siano dessi fratelli, mariti, od i.... garzoni
Che più trovate belli, che più vi sembran buoni)
Pèplos, con voce tenera, con schiettezza di fede,
Il vostro caro appoggio riverente richiede.

Un bellissimo ingegno, un vostro cittadino,
Signore, vi presento: « **Ferraris Maggiorino.** »
Per lui, che già di fama v'è caramente noto,
Per lui, tutte, vi prego di far scrivere un voto.
Su Maggiorino, onesta, simpatica figura
Del pensiero, e su questa incarnazione pura
D'operaio pensante, che, al lampo dell'ingegno
Accoppiando la ferrea volontà, ad un segno
Fatidico e sublime « *excelsior* » mirava,
Mentre che la sua patria altamente onorava,
Su Maggiorino, figlio del suo solo lavoro,
Che a noi, giovani, porge un vero esempio d'oro
Del *volere e potere*, e che la via ci addita
Per pigliarci una parte del mondo e della vita,
S'uniscan tutti i voti, nella grande tenzone,
Ed avrem fatto un bene ad Acqui e alla Nazione.

E a voi, lettrici amabili, che, son certo, farete
Per lui quanto — nel limite di possanza — potrete,
Pèplos, con mille scuse di tanta indiscrezione,
Vi passa ricevuta d'immensa obbligazione.

PÈPLOS.

Poscritto —

Permettete, mi viene una freddura

Che non mi sembra.... atroce: - Fino il mese congiura
In favore del nome del nostro candidato,
Perchè — se appunto in Maggio diverrà Deputato —
Nim più di questo illustre nostro concittadino
Sarà, fra gli onorevoli, un vero.... *Maggiorino.*

Torino, 6 Maggio '86.

PÈPLOS.

Note Valtellinesi

(P). *Promissio boni viri est obligatio*; ed io, per quanto insignificanti siano le mie corrispondenze, ci tengo anche in questo ad essere galantuomo. Mi farò tuttavia un dovere di non abusare troppo della singolare compiacenza del proto, in vista delle gravi preoccupazioni che lo devono tenere agitato in questi periodi di gestazione.... elettorale, e della tremenda responsabilità che suppongo debba pesare sulla sua coscienza in momenti di così solenne importanza. Perché no? I deputati li fanno oramai i giornali; e nella redazione di un giornale è parte forse minima il proto? Lascio quindi le descrizioni di viaggio, per non sembrare un oboè fuori di chiave; e mi restringerò anch'io all'argomento d'attualità.

Vi dirò intanto che da noi finora, almeno a quanto pare, regna una calma assoluta, olimpica, generale. Temo però non sia una cenere sotto cui covi del fuoco; e che fuoco! Il Bonfadini si fa portare o è portato a Milano: ignoro con quali probabilità di riuscita.

Certamente egli è uomo che merita di riaver posto nel Parlamento a preferenza di tanti e tanti e tanti altri, i quali, tutto sommato, che cosa sono? Non vorrei fare un paragone irriverente, ma senza dubbio nel Museo Capitolino ho visto delle teste di marmo che, al posto di molte altre, a Montecitorio farebbero molto migliore figura. L'esclusione di un uomo come il Commendatore Bonfadini dalla Camera elettiva è una di quelle singolari, ma non rare conseguenze della ingratitudine umana, le quali si manifestano in un modo,

dirò così, negative; vale a dire, non vanno a colpire chi ne è l'oggetto, ma ricadono sul soggetto; e la Valtellina può vantarsi di essere nel caso.

*

Sembra però che non voglia saperne. Il peccato capitale del Bonfadini è quello onde non va esente gran parte degli uomini di carattere e merito superiore; quello cioè di non sapersi piegare a corteggiare la piazza, le conventicole e le cricche di qualsiasi colore, nè farsi potare dai soliti ciarlatani, che nelle agitazioni elettorali hanno sempre un secondo fine da raggiungere. Non è *simpatico*, dicono: questa parola spiega tutto. Gli elettori politici sono come le donne: non badano al merito vero, reale, intrinseco di una persona; è il valore apparente che le tocca e preferiscono sempre un'amabile scavezzacollo ad un filosofo austero. Pazienza il Visconti-Venosta! Per quanto sia riconosciuta l'altezza d'ingegno di questo insigne statista, pure l'aver in modo così inesplicabile e così risoluto a un tempo, fino a farne questione di gabinetto, voluto insistere per la ferrovia del Gottardo invece che dello Spluga, più favorevole agli interessi della Valtellina, lui rappresentante di Valtellina, fu uno di quei falli che una popolazione non potrà mai dimenticare nè perdonare. Sento che ora si ritira dalla vita politica; ma è sperabile che non debba esserlo per sempre.

✠

Ho visto sulle cantonate della città fare spicco il rosso manifesto elettorale della così detta *Democrazia*. Se non m'inganno però è destinato come tutti gli altri manifesti elettorali a lasciare il tempo che trova. Il nostro popolo in generale — la grossa massa del popolo, col suo buon senso naturale, non trova spiegabile e molto meno ragionevole questo armeggiarsi concitato dei partiti per combattere il Ministero; e ride sotto i baffi, supposto che li abbia, di tante speciose insinuazioni, di tanto sciupio di metafisica e di etica applicata alla politica. Egli, ormai disilluso di queste artificiose eccitazioni, se ne sta tranquillo, sorridente, e calmo ad assistere a questa strana baldoria di tanti pretesi medici, che gli si fanno attorno, lo palpano, lo accarezzano, lo voltano e rivoltano e vogliono per forza trovargli dei mali che non ha, fingendo di non accorgersi di quelli che lo affliggono veramente, finchè stanco e ristucco non risponderà loro colla fine ironia dell'Ariosto:

Senza molto parlar dirò di botto
Che un peso e l'altro ugualmente mi spiace
E saria meglio a nessuno esser sotto.

✠

Le vie di Sondrio da qualche tempo si trovano in uno stato veramente deplorabile, causa i lavori di tubatura per la condotta dell'acqua potabile derivata dall'Antognasco, torrente lontano circa un'ora da Sondrio e che sboccando in Valle Malenco nel Mallero forma una magnifica cascata di cento metri d'altezza. L'acqua è molto buona; e i vantaggi che ne avremo compenseranno gl'incomodi che ora dobbiamo soffrire nella libera circolazione per la città, già per sé stessa abbastanza piccola.

✠

Domenica scorsa circa cinquecento valtellinesi, la maggior parte di Sondrio, con un treno speciale ed a scopo di beneficenza, fecero una gita di piacere a Milano, partendo il mattino e ritornando la sera. Nel ritorno tutto andò bene sino a Lecco. Ma qui dovendosi prendere il piroscalo ed essendo già notte avanzata e il lago agitato in un modo proprio eccezionale, la gita di piacere si cambiò in viaggio di dolore. Mi assicurano che avvennero scene strazianti, di cui sarà indelebile il ricordo a chi vi assistette. In conclusione, sballottati tutta notte dalle onde infuriate, solo all'albeggiare poterono accostarsi a terra e giunsero a Colico, ultima stazione lacuale, verso le sei del mattino, mentre a tempo calmo dovevano trovarvisi verso le tre.

Siccome tutto il male non viene per nuocere, questo avvenimento speriamo gioverà a far sollecitare la costruzione della ferrovia Lecco-Colico e a togliere l'inconveniente di dover affidare la comunicazione di una intera provincia col resto d'Italia ai capricci di un elemento infido e di un lago piuttosto pericoloso. Parlo per esperienza.

✠

È arrivato il battaglione *Alta Valtellina* degli alpini a sostituire nel presidio il battaglione di fanteria partito domenica scorsa 2 corrente. I simpatici soldati che sono questi robusti e tarchiati alpini! Così tutte le sere le viuzze tortuose e strette di questa *metropoli* alpestre sono rallegrate dagli allegri e marziali concenti della fanfara militare, seguita da un nugolo di monelli, di *grisettes* e di soldati, che formano un insieme molto curioso e pittoresco.

ECHI ELETTORALI

Cremolino, 10 Maggio.

Ieri giunsero fra noi gli on. Edilio Raggio, Carlo Borgatta e Maggiorino Ferraris, festosamente accolti dall'intero Consiglio comunale, dalla Società Agricola Operaia col suo giovane concerto musicale, e da numerosa popolazione plaudente. — Fattasi adunanza nella sala del Municipio, uno dei consiglieri diede il benvenuto agli egregi personaggi, e brevemente accennò alla loro candidatura per le prossime elezioni politiche. — Al che rispose con acconcio discorso ognuno dei candidati, tratteggiando la linea di condotta che tutti e tre seguiranno, se investiti del nobile mandato.

Applauditissimi furono i discorsi degli onorevoli candidati, che poco dopo, fra gli evviva, ripartirono per la vostra città, ed ai quali per certo i trecento elettori Cremolinesi sarà splendida riaffermazione di quella assennata concordia di cui già questo paese nelle passate elezioni diede notevole esempio.

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo di ieri:

« Acqui, 8 Maggio.

« Nel Collegio di Alessandria 4° (Acqui) le cose si sono molto chiarite, dopochè l'onorevole Ferrari Carlo dichiarò di ritirarsi e si seppe che il Comm. Costa, avvocato generale erariale, egregia persona meritamente assai stimata in tutto il Collegio e specialmente nella valle d'Orba, sarebbe nominato senatore.

« Oramai furono chiaramente indicati da pubbliche e solenni manifestazioni di elettori, quali candidati alla Deputazione politica gli on. Raggio, Borgatta e Ferraris Maggiorino. Le notizie che giungono da tutte le parti del Collegio, recano che la grandissima maggioranza di suffragi si raccoglierà su questi tre nomi, chiaramente designati come legittimi rappresentanti dei tre antichi Collegi che formano, mercè lo scrutinio di lista, l'attuale Collegio di Alessandria IV che ha per capoluogo (Acqui).

« I due primi rappresentarono già il Collegio nella passata legislatura e gli elettori non hanno certo ragione di lagnarsi dell'opera loro; il terzo, cioè l'avv. Maggiorino Ferraris è troppo noto, perchè abbia qui a tesserne le lodi. Dirò soltanto che egli è assai stimato ed amato da tutti, che la sua elezione sarà premio condegno del suo ingegno e de' suoi studi, di cui in giovine età, ha saputo dar prova, e che gli elettori del Collegio di Alessandria IV, mandandolo al Parlamento, avranno in lui un degnissimo rappresentante. »

Togliamo dal Caffaro di ieri 10 maggio:

— Da Acqui, collegio di Alessandria IV, ci si scrive che l'accoglienza fatta in tutti i comuni di quel collegio alla candidatura dell'ottimo amico nostro e collega Maggiorino Ferraris, ne assicura la elezione in modo splendido. Ritiratisi definitivamente il Carlo Ferrari, deputato cessato e il Costa che era portato dalla sessione di Ovada, malgrado tutti i nomi dei varii candidati, la terna Raggio, Borgatta e Maggiorino Ferraris,